

Prestiti, l'ondata delle richieste mette a dura prova le banche

**OLTRE 100.000
DOMANDE
ARRIVATE IN POCHE ORE
CODE IN FILIALE ANCHE
DOPO L'INVITO
A FARE ONLINE**

**PARTITI I PRIMI
BONIFICI, MA
ALCUNI ISTITUTI
ASPETTANO CONFERMA
DELLE RISORSE
DAL FONDO**

LA PROCEDURA

ROMA In qualche modo la macchina è partita. Le banche hanno raccolto oltre 100.000 richieste di prestiti da partite Iva e Pmi sui circa 4 milioni di aventi diritto. Alcuni bonifici sono riusciti a partire ieri, assicurano da alcuni istituti tra cui Intesa Sanpaolo. Non tutte, però erogheranno ad horas. Perché dopo una giornata al calor bianco, la prima di effettiva applicazione del decreto Liquidità, con lunghe code anche presso le filiali per accedere ai microprestiti, è apparso evidente che nonostante gli sforzi fatti dalle banche anche nel week-end (a partire da Intesa Sanpaolo e Unicredit erano tutti pronti già domenica) la procedura non è così immediata. Va detto che l'Abi si era affrettata a chiedere «con urgenza» alle banche se avevano attivato le misure organizzative per i prestiti garantiti dallo Stato. Per erogare i finanziamenti ci vorranno al massimo 72 ore, dice **la Fabi**. E c'è chi come le 250 Banche di Credito Cooperativo, le Casse Rurali e le Casse Raiffeisen italiane, con il coordinamento e l'assistenza delle Capogruppo Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca e della Federazione Raiffeisen, «si sono messe in condizione di lavorare con l'attenzione e la speditezza necessarie alle richieste».

GLI OSTACOLI

Ma i dossier «potranno essere perfezionati una volta che la banca abbia ottenuto il necessario riscontro da parte della piattaforma del Fondo di Garanzia

Pmi sul rispetto dell'ammontare massimo dei finanziamenti ammissibili». Già, perché al momento il Fondo di garanzia ha una dote di soli 1,7 miliardi: il grosso delle risorse arriverà più avanti, promette il governo. Ma se quei circa 30 miliardi attesi nel nuovo decreto (tra Fondo e Sace) arriveranno ormai a maggio, non sarà facile per gli istituti erogare i prestiti prima che siano coperti per intero da garanzia, cioè dalle risorse del Fondo. Dunque, lo stesso Fondo dovrebbe stabilire un tetto, seppure temporaneo, e far sapere alle banche dove fermarsi con le erogazioni. Ecco perché le Bcc anno messo i dossier in stand-by.

La giornata era iniziata con l'invito del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, a non recarsi in filiale per presentare la domanda o chiedere informazioni. «Se non scoppiano i computer», i finanziamenti saranno erogati entro 24 ore dalla presentazione delle domande, assicura il presidente in una nota, ma «le normative devono essere più semplici». Lando **Sileoni**, segretario generale della **Fabi**, punta invece il dito sul «ritardo pubblico clamoroso». Fino allo scorso venerdì «le banche navigavano a vista»: non c'erano le procedure del Fondo e della Sace.

Anche da qui nasce «un clima di odio sociale che qualcuno ha costruito per scaricare sul settore bancario responsabilità di altri», denuncia **Sileoni**, dopo il pacco sospetto trovato in una filiale ad Alghero e a un falso allarme registrato a Catania. Poi arriva la circolare Abi che chiede conto alle banche:

«Sono state fornite tutte le linee guida alle filiali?». In molti istituti ci sono code, in altri momenti di tensione. A sintetizzare la cronaca di una giornata difficile è una nota serale della **Fabi**.

LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Ci sono state «ondate di richieste in filiale» e un «forte rallentamento» nell'accesso agli sportelli a inizio giornata. La maggior parte delle richieste «sarà pronta in 48-72 ore», ma «alcuni istituti di credito non rispettano a pieno le procedure semplificate», ammette **la Fabi**. In particolare, «verrebbe chiesta alla clientela la dichiarazione dei redditi nonostante la norma consenta di attestare i dati di bilancio con semplici autocertificazioni». Non era certo questo che chiedeva il governo sollecitando «liquidità immediata». Qualche banca ha fatto il primo bilancio: circa 8.000 le richieste raccolte da Banco Bpm, oltre 70.000 quelle scaricate da Intesa Sanpaolo, oltre 13.000 da Mps, circa 5.000 da Bnl. Infine, un migliaio da Credem. Domenica notte è stato firmato l'accordo Abi-Sace per la piattaforma che accoglierà i prestiti oltre i 25.000. Ma mancano molti dettagli: in questo caso se ne parla a giugno.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

